

# Rassegna Stampa

di Giovedì 15 giugno 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
14	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Ponti e viadotti, cantieri non invasivi con il metodo Top-down ideato dalla Deal (F.Merli)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
28	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Superbonus, deroghe tassative (C.Angeli)</i>	4
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Intelligenza artificiale, la Ue vara le prime regole</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Addio Anpal, poteri a Calderone (F.Cerisano)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
21	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Le troppe barriere sull'idroelettrico (M.Sertori)</i>	7
<b>Rubrica Professionisti</b>				
38	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Lauree direttamente abilitanti alla professione di Perito Industriale, Esposito Presidente C</i>	9
<b>Rubrica Fisco</b>				
37	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Il superbonus resta al 110% con il cambio dell'impresa (G.Latour)</i>	10
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
41	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Le novità sui risarcimenti dal superbonus 110% alla cybersecurity (P.Maciocchi)</i>	11
1	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Cadono in comunione i crediti professionali, maturati durante il matrimonio ma riscossi dopo (D.Alberici)</i>	13

## Ponti e viadotti, cantieri non invasivi con il metodo Top-down ideato dalla Deal

DI FILIPPO MERLI

Si chiama *Top-down*. Ed è il nuovo metodo non invasivo per la costruzione di ponti e viadotti. Ideato da Deal, la società ingegneristica del gruppo friulano Rizzani de Eccher, è già stato utilizzato negli Stati Uniti, in Marocco e in Colombia. E nei prossimi anni verrà adottato con le attrezzature più innovative applicabili a campate sino a 50 metri per un'infrastruttura in Messico e per un molo in Tanzania. Le attrezzature progettate e realizzate da Deal con Top-down, che secondo **Alessandro Rovera** e **Gilberto Dreas**, ceo e direttore tecnico dell'azienda, «è il più rispettoso dell'ambiente», consentono la costruzione dall'alto di ponti e viadotti, incluse le relative fondazioni, con ampio utilizzo di componenti prefabbricati. Queste soluzioni, oltre a velocizzare i tempi di costruzione, permettono di realizzare cantieri in zone ed ecosistemi ad alto interesse naturalistico, come paludi e aree acquitrinose, o in contesti con condizioni avverse per la costruzione con metodi ordinari.

**Nella città marocchina di Laâyoune**, con una commessa del valore di 10 milioni e 800 mila euro, è in corso di costruzione un nuovo molo a mare lungo 3,2 chilometri per accedere



Il sistema Top-down della Deal

re alle strutture di ormeggio del nuovo porto dei fosfati, di cui il paese nordafricano è tra i principali produttori ed esportatori mondiali.

Per il progetto Eacop (East african crude oil pipeline) Deal si è affidata al sistema Top-down per la realizzazione sulla costa tanzaniana del molo in cui il petrolio grezzo dell'oleodotto Uganda-Tanzania sarà caricato sulle navi oceaniche. La costruzione del molo inizierà dal mare aperto, dov'è possibile consegnare tutti i materiali via nave, e termina sulla battigia dove, per effetto del terreno melmoso e delle variazioni di quota del mare a causa delle maree, non si può operare né con attrezzature marine.

**Deal ha anche acquisito** un'importante commessa nella zona turistica della città di Cancun, in Messico, dove la metodologia Top-down permetterà di realizzare di una sezione del ponte Nichuptè, salvaguardando l'ambiente e minimizzando gli impatti durante le fasi costruttive. In North Carolina, negli Usa, le nuove apparecchiature hanno consentito al gruppo di Rizzani di costruire un intero viadotto, il *Washington Bypass*, esclusivamente con accesso dal lato della porzione dell'opera già costruita. In Colombia, invece, Deal si è occupata della realizzazione del Viaducto Gran Manglar, viadotto di 5,4 km.

© Riproduzione riservata



La circolare n. 13/E dell'Agenzia delle Entrate chiarisce la rigidità del requisito della Cila

# Superbonus, deroghe tassative

## La detrazione sul fotovoltaico è ampia per il terzo settore

DI CRISTIAN ANGELI

**L**e deroghe per accedere al Superbonus al 110% sono tassative e le porte dell'aliquota maggiorata sono chiuse per i titoli abilitativi diversi dalla Cila (comunicazione inizio lavori asseverata). È ampia invece la detrazione sugli impianti fotovoltaici per il terzo settore (Onlus e volontariato), che può agevolare altresì l'installazione di sistemi di accumulo integrati, anche se eseguita in un secondo momento. A chiarire questi ed altri punti è giunta il 13 giugno 2023 la circolare n. 13 dell'Agenzia delle entrate (si veda ItaliaOggi del 14/06/2023), volta a colmare i dubbi sulla disciplina del Superbonus a seguito delle modifiche introdotte dal decreto aiuti 4 (dl 176/2022), dalla legge di bilancio 2023 (l 197/2022) e dal decreto blocco cessioni (dl 11/2023).

La circolare si è resa neces-



L'interpretazione è rigida

saria dato il susseguirsi di novelle che hanno interessato la disciplina della maxi detrazione edilizia. Prima tra tutte, si fa riferimento al progressivo decalage della sua aliquota agevolativa imposto dal decreto aiuti 4. Quest'ultimo, infatti, come richiamato dall'Agenzia nella circolare, ha modificato il co. 8 bis dell'art. 119 del decreto rilancio (dl 34/2020), fissando la data di scadenza del 110% nel 31 dicembre 2022 e portandolo al 90% fino al 31 di-

cembre 2023 (70% nel 2024 e 65% nel 2025). Tuttavia, la legge di bilancio ha poi introdotto delle deroghe in cui tale disciplina non si applica (l 197/2022, art. 1, co. 894), prevedendo requisiti per i condomini e per le persone fisiche al ricorrere dei quali il 110% può essere conservato per tutto il 2023.

La circolare n. 13/E chiarisce proprio tale punto, e specifica che "le deroghe previste dall'articolo 1, comma 894, della legge di bilancio 2023 sono tassative". L'interpretazione dell'Agenzia è quindi rigida, andando ad escludere tutte le ipotesi non espressamente previste dal dettato normativo. Coerentemente, il documento di prassi pone l'accento sulla necessità della Cila per rientrare nelle deroghe. Queste, infatti, legano l'eccezionale mantenimento del 110% al momento in cui lo specifico titolo abilitativo è presentato in comune, con la precisazione che "a prescin-

dere dalla circostanza che in applicazione del TU dell'edilizia i lavori richiedano un titolo edilizio diverso, la mancata presentazione della Cila nei termini sopra evidenziati non consente al contribuente di accedere alle predette deroghe". Successivamente, la circolare ripercorre le novità introdotte dal dl 11/2023, soprattutto in riferimento al tema delle varianti, chiarendo che queste - ai fini fiscali - possono riguardare anche elementi non prettamente progettuali: in altre parole, è possibile cambiare impresa esecutrice dei lavori senza per questo sfiorare i termini per conservare l'aliquota più alta, che restano legati alla Cila originaria.

Un'altra modifica al Superbonus che la circolare esplora è quella apportata dalla legge di bilancio 2023 con il suo art. 1, co. 10, lett. a), che ha esteso la detrazione per l'installazione di impianti solari fotovoltaici (dl 34/2020,

art. 119, co. 5) anche a Onlus, organizzazioni di volontariato e Aps (associazioni di promozione sociale). Considerato che il co. 6 dell'art. 119 prevede che la detrazione di cui al co. 5 è riconosciuta anche per l'installazione contestuale o successiva di sistemi di accumulo integrati nei pannelli solari, le Entrate chiariscono con la circolare che lo stesso meccanismo opera per Onlus e Aps. Tali operatori del terzo settore, si ricorda, possono accedere al bonus per installare pannelli solari in aree o strutture non pertinenti, diverse da quelle dove sono realizzati i lavori rientranti nel Superbonus e anche se di proprietà di terzi, purché siano situati all'interno di centri storici.

**10 ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



**EUROPARLAMENTO**

**Intelligenza artificiale,  
la Ue vara le prime regole**

Via dall'Eurocamera all'AIAct, la prima regolamentazione al mondo pensata per imprimere alle tecnologie come Chat Gpt il rispetto delle leggi Ue e contro la pirateria digitale. — a pagina 33

# Intelligenza artificiale, via libera del Parlamento europeo al regolamento

Tech/2

**Obiettivo è chiudere il negoziato tra Parlamento e Consiglio entro fine anno**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

A un anno da prossime importanti elezioni in Europa e negli Stati Uniti, il Parlamento europeo ha approvato ieri a Strasburgo la propria posizione negoziale su un testo legislativo che ha come obiettivo di regolamentare l'intelligenza artificiale. Il voto è giunto dopo lunghi negoziati tra le forze politiche, alla ricerca di un compromesso tra la promozione dell'innovazione e la tutela della privacy. Si tratta del primo regolamento al mondo in questo ambito delicatissimo.

La posizione negoziale, in vista del prossimo (difficile) negoziato con il Consiglio, introduce divieti di usare l'intelligenza artificiale nel controllo biometrico delle persone nei luoghi pubblici (il cosiddetto ri-

conoscimento facciale). Il partito popolare avrebbe voluto introdurre ulteriori eccezioni nei controlli di polizia, ma i suoi emendamenti sono stati respinti in plenaria. Il testo finale è stato approvato con 499 voti a favore, 28 contrari e 93 astenuti.

L'intelligenza artificiale è diventata argomento estremamente controverso. Da un lato, può diventare uno strumento utilissimo nella cura di alcune malattie; dall'altro può essere facilmente sfruttata dai regimi autoritari o anche delle aziende senza scrupoli. L'intelligenza artificiale ha consentito tra le altre cose di recuperare una canzone inedita dei Beatles, ricreando ex novo la voce di John Lennon. Al tempo stesso applicazioni quali Midjourney permettono di creare dal nulla false fotografie.

«L'intelligenza artificiale solleva molte questioni - sociali, etiche ed economiche (...) Dobbiamo agire rapidamente e assumerci le nostre responsabilità», ha detto il commissario al mercato interno, Thierry Breton. «Durante i negoziati con il Consiglio ci batteremo per proteggere la nostra posizione e contrastare i pericoli per la democrazia e la libertà», ha aggiunto il co-relatore socialista

italiano Brando Benifei. Si punta a chiudere il negoziato tra Parlamento e Consiglio entro fine anno.

Il testo legislativo, presentato dalla Commissione europea due anni fa, cataloga l'uso dell'intelligenza artificiale a seconda dei rischi (si veda Il Sole/24 Ore del 22 aprile 2021). I deputati vorrebbero che nel testo finale la classificazione delle applicazioni ad alto rischio includa anche i sistemi di intelligenza artificiale che comportano danni significativi alla salute, alla sicurezza, ai diritti fondamentali delle persone e all'ambiente o che sono capaci di influenzare l'esito delle elezioni.

Più precisamente, il Parlamento vorrebbe vietare, negli spazi accessibili al pubblico, l'uso di sistemi di identificazione biometrica non solo in tempo reale, ma anche a posteriori (a meno che non ci sia in questo secondo caso autorizzazione giudiziaria). Nel contempo, vuole vietare sistemi di categorizzazione biometrica basati su caratteristiche sensibili (per esempio il genere, la razza, l'etnia, la cittadinanza, la religione, l'orientamento politico); così come sistemi di polizia predittiva.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIVIETO  
No all'uso  
di intelligenza  
artificiale  
nel controllo  
biometrico  
nei luoghi  
pubblici**





a pag. 29

DI FRANCESCO CERISANO

**G**randi manovre sul lavoro in ottica Pnrr. Soppressa l'Anpal, le politiche attive tornano diretta competenza del dicastero di via Veneto. Mentre sull'Ispettorato del lavoro, i controlli della Corte conti si fanno più stringenti, con un rappresentante della magistratura contabile che siederà negli organi di amministrazione e revisione. Sarà un dpcm a definire il passaggio delle funzioni dall'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (Anpal), al ministero guidato da **Marina Calderone** che provvederà alla riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione ministeriale per adeguarne compiti, funzioni e organico alla nuova organizzazione. E' una delle novità del decreto legge in materia di pubblica amministrazione e sport atteso sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi.

Il ministero del lavoro subentrerà nella titolari-

tà di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, dell'Anpal, comprese le risorse umane, strumentali e finanziarie, ad eccezione del personale appartenente al comparto ricerca. A decorrere dalla data di soppressione di Anpal, la società Anpal servizi spa assumerà la denominazione di "LavorItalia spa, società in house del ministero del lavoro su cui via Veneto eserciterà in via esclusiva la vigilanza e il controllo analogo.

Sempre in ottica Pnrr, per potenziare il coordinamento su tutto il territorio nazionale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro, legislazione sociale, salute e sicurezza, la Corte dei conti eserciterà il controllo sulla gestione finanziaria dell'Ispettorato del lavoro attraverso un magistrato, nominato dal Presidente della Corte stessa, che assisterà alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione. La dotazione organica dell'Ispettorato viene fissata a 6.357 unità ri-

partite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non.

Il decreto legge ripropone molte altre misure di rafforzamento degli organi ministeriali e delle Autorità indipendenti che erano state inserite nel decreto legge P.a. (dl 44/2023) ma poi erano state stralciate per scarsa coerenza con l'impianto generale del decreto. Nella bozza di provvedimento viene l'incremento a 287 unità del contingente di personale dell'autorità Garante per la protezione dei dati personali, così come la riorganizzazione del ministero della difesa con l'istituzione di una nuova figura ad hoc, quella di direttore nazionale degli armamenti. Vengono rimpolpati anche gli organi degli uffici di diretta collaborazione del ministero del turismo (da 60 a 80) così come quelli del ministero della cultura dove, sempre in ottica Pnrr, il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del ministro **Gennaro Sangiuliano** crescono di 10 unità.

Nel ministero della giustizia vengono autorizzate, nel biennio 2023-2024, procedure concorsuali per assumere, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, con contratto di lavoro a tempo indeterminato 70 unità di personale dirigenziale di livello non generale. Una quota non inferiore al 50 per cento dei posti messi a bando sarà ricoperta attraverso concorsi pubblici. Una quota non superiore al 30 per cento dei posti residui sarà riservato, attraverso procedure comparative, al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione giudiziaria in possesso dei titoli di studio previsti dalla legislazione vigente e che abbia maturato almeno cinque anni di servizio nella terza area professionale. Una ulteriore quota non superiore al 15 per cento dei posti residui sarà riservata al personale che ha ricoperto o ricopre incarichi di livello dirigenziale non generale per almeno un triennio, con valutazione positiva.

© Riproduzione riservata

Oggi sul tavolo del cdm un nuovo decreto legge sul rafforzamento degli organici della p.a.

# Addio Anpal, poteri a Calderone

## Controllo della Corte conti sull'Ispettorato del lavoro



La lettera

# LE TROPPE BARRIERE SULL'IDROELETTRICO

di Massimo Sertori

**C**aro Direttore, le scrivo in relazione al tema idroelettrico, asset strategico del nostro Paese che occupa un ruolo fondamentale nella galassia dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Infatti, tale settore rappresenta da solo il 40% dell'energia rinnovabile a livello nazionale. Tra le rinnovabili, è l'unica fonte programmabile. La concentrazione massima (80% del totale) di questo asset, si sviluppa sull'arco alpino, necessitando di acqua e dislivelli importanti. È normale che i pionieri che ormai oltre 100 anni fa hanno costruito le grandi dighe, concorrendo in modo determinante a sviluppare una nuova fase industriale, lo abbiano fatto dove esistevano le condizioni idonee, ovvero in montagna.

La regione Lombardia, con il suo 27% della potenza installata, rappresenta, in assoluto, l'area geografica con maggiore capacità produttiva idroelettrica. Questi numeri spiegano le ragioni della forte sensibilità al tema delle regioni dell'arco alpino: a partire dalla Lombardia e quindi a seguire delle province autonome di Trento e Bolzano, il Piemonte, il Veneto, il Friuli Venezia-Giulia e la Valle d'Aosta. Queste prime 6 realtà concorrono per circa l'80% all'industria idroelettrica italiana. Altra caratteristica del settore è la non delocalizzabilità, considerato che condizioni indispensabili sono appunto le montagne, il dislivello e l'acqua. I territori ospitanti sono caratterizzati dalla presenza di dighe, canali, condotte, che percorrono le valli, così come tralicci e reti che assicurano il trasporto dell'energia prodotta verso i consumatori finali. Questi gli elementi principali per i quali

risulta indispensabile una compensazione economica, territoriale e ambientale che possa indennizzare e compensare gli abitanti dei luoghi che ospitano queste infrastrutture. Il legislatore ha emanato un testo unico nel 1933, ancora oggi di riferimento, che rappresenta una sorta di anticipazione di project financing; infatti, quella legge prevede che gli investimenti necessari per la costruzione di dighe e canali fossero realizzati da privati, ai quali era consentito l'utilizzo e la gestione in concessione da parte dello stato per 60/70/80 anni. Esaurito il tempo della concessione, ammortizzati i costi, gli stessi beni a titolo gratuito, diventano di proprietà della pubblica amministrazione. Da quando sono state realizzate le grandi centrali sono cambiate molte condizioni, le abitudini delle comunità sono mutate, si è accentuato il problema dello spopolamento, sono emerse vocazioni turistiche in tutte le stagioni, ma soprattutto vi è una forte necessità di utilizzare le acque per diverse finalità, non sempre conciliabili tra di loro, anche in relazione ad eventi siccitosi. In Lombardia, rispetto alle 74 grandi derivazioni, 20 sono già scadute a partire dal 2010. Ciò nonostante, il loro rinnovo non è stato possibile perché Regione Lombardia ha atteso per 18 anni le linee guida che lo Stato avrebbe dovuto definire con decreto dal 1999. È in questo periodo che si sono susseguiti una serie di ricorsi e vertenze legali tra Regione e concessionari. Al momento tutte le sentenze sono a favore di Regione Lombardia. Così come l'accumulo di crediti, di oltre 100 milioni di euro, che i concessionari devono alla Regione. Solo nel 2019 in forza di una modifica legislativa che ha introdotto la regionalizzazione delle

concessioni, le regioni hanno potuto intraprendere un percorso legislativo finalizzato alla riassegnazione delle concessioni, comprendendo anche la nuova definizione dei patti con i territori e le modalità dell'utilizzo delle acque. Tale modifica non solo ha sbloccato una situazione che era ferma da quasi vent'anni ma ha anche contribuito ad archiviare la procedura di infrazione comunitaria aperta nei confronti dell'Italia dal 2011. Le normative attuali ci mettono nelle condizioni non solo di poter riassegnare la gestione delle dighe, ma anche di far entrare nel patrimonio della pubblica amministrazione della Regione i "beni bagnati" ovvero dighe e canali, che quindi rimarranno saldamente di proprietà della pubblica amministrazione italiana. Oggi la normativa prevede che la riassegnazione della gestione venga effettuata attraverso procedure selettive: gara pubblica, società mista o project financing. Gli obiettivi principali di Regione Lombardia - ma credo che possano e debbano corrispondere con gli obiettivi principali dell'intero Paese - sono quelli di creare le migliori condizioni di forti investimenti che possano efficientare una produzione così strategica, le giuste forme di compensazione territoriale sia dal punto di vista economico che ambientale, conciliare il legittimo interesse economico dei futuri gestori con le primarie necessità degli utilizzi per il bene comune della risorsa acqua, oltre naturalmente sanare gli ormai ingenti debiti pregressi.

Per Regione Lombardia questi sono gli obiettivi imprescindibili. Oggi li perseguiamo con gli strumenti messi a disposizione dalle attuali normative. Ogni percorso presente e futuro che mira in maniera trasparente a

questo risultato non ci vede certo pregiudizialmente contrari. L'inerzia di decenni, con i tentativi, fortunatamente vani, di blitz legislativi che miravano a proroghe (più volte cassati in Corte Costituzionale) a fronte di non meglio definiti investimenti, non ci sembra invece che possa fare gli interessi del Paese, dei cittadini ma neanche di chi svolge questo tipo di attività.

*Assessore agli Enti locali Montagna,  
Risorse energetiche, Utilizzo risorsa  
idrica Regione Lombardia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PIANO CONCESSIONI



**IL SOLE 24 ORE,  
8 GIUGNO 2023, P. 8**  
Sul Sole 24 Ore la notizia  
del piano per rinnovare le  
concessioni idroelettriche



## Lauree direttamente abilitanti alla professione di Perito Industriale, Esposito Presidente Cnpi: *“Siamo i primi ad accompagnare i giovani laureati nelle sfide del PNRR”*

Approvati i primi decreti interministeriali (Università e Giustizia) n. 682-687 attuativi della legge Manfredi (n. 163/2021) sulle lauree professionalizzanti direttamente abilitanti all'esercizio della professione di Perito Industriale Laureato. La riforma inserita nel PNRR contribuisce a raggiungere gli obiettivi di competitività del Paese attraverso l'ingresso nel mercato europeo dei giovani laureati che saranno così direttamente abilitati a svolgere le professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (LP01), quelle agrarie, alimentari e forestali (LP02) e quelle industriali e dell'informazione (LP03).

L'Ordine professionale è ora chiamato ad attuare con gli atenei i tirocini pratici valutativi che gli studenti devono svolgere durante il corso di laurea triennale per acquisire le conoscenze esperienziali e le competenze necessarie affinché possano svolgere da subito e in modo autonomo la libera professione. Con le lauree direttamente abilitanti si intendono formare i nuovi Periti Industriali Laureati indispensabili ad attuare i tanti progetti in corso del PNRR e, in prospettiva, la trasformazione digitale del nostro Paese.

Non solo, perché grazie ai DM è stata completata la revisione della professione di Perito Industriale istituita nel 1929, che è

stata riordinata secondo le esigenze del mercato europeo che individua nuovi settori di specializzazione per le professioni tecniche. Sono otto le sezioni dell'albo professionale:

1. Costruzione, Ambiente e Territorio, 2. Meccanica ed Efficienza Energetica, 3. Impiantistica Elettrica e Automazione, 4. Chimica, 5. Prevenzione e Igiene Ambientale, 6. Informatica, 7. Design e 8. Tecnologie Alimentari.

Ma la partita della riforma non è finita, il Cnpi ha sollecitato il Ministro dell'Università affinché anche le tradizionali 14 classi di laurea triennale (ex art. 55 DPR 328/2001) siano rese direttamente abilitanti all'esercizio della professione nelle nuove otto sezioni dell'albo. In tal modo, i Periti Industriali Laureati si candidano a ricoprire il ruolo di professione tecnica trasversale per i laureati triennali, che si affianca a quella degli ingegneri che si abilitano solo con le loro lauree magistrali, chiudendo l'accesso alla sezione B dei triennali.

Si avvia così a definizione la complessiva revisione del sistema italiano delle professioni tecniche che si polarizza sui due livelli di formazione universitaria triennale e magistrale, entrambi direttamente abilitanti previo svolgimento del tirocinio pratico valutativo in convenzione con i corrispondenti ordini.

La pubblicazione dei de-

creti arriva proprio mentre la categoria è nel pieno del suo anno congressuale che si chiuderà il prossimo settembre a Roma e che, oggi, (dopo Torino, Padova e Reggio Emilia) fa tappa a Napoli, presso l'Università degli Studi "Federico II", per l'ultimo confronto con i delegati dell'Area Sud e Isole. Le lauree abilitanti – che sono uno dei temi del XV Congresso – completano la riforma deliberata dalla categoria nel 2014, anno del Congresso Straordinario durante il quale i Periti Industriali votarono l'innalzamento del titolo di accesso per esercitare la professione, obbligo sancito due anni dopo con una legge dello Stato (L.89/16). "La pubblicazione di questi provvedimenti", spiega Giovanni Esposito, Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati, "arriva nel pieno del nostro XV Congresso che tra i punti oggetto di dibattito ha proprio quello della riforma degli ordinamenti della professione, a partire dal suo sistema formativo.

La nostra soddisfazione è duplice perché i decreti sono il frutto di quel lavoro costante svolto insieme alle altre professioni tecniche. E proprio da questi ora ripartiamo.

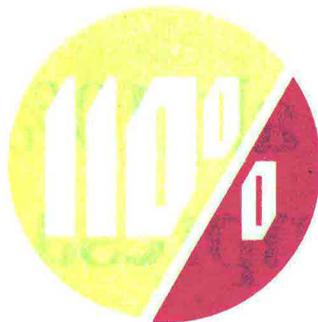
Siamo, infatti, già al lavoro con le altre categorie tecniche per attuare l'articolo 4 della stessa Legge Manfredi, per rendere abilitanti le altre 14 classi di laurea che danno accesso alla nostra professione, eliminando sovrapposizioni di competenze e ambiti professionali simili, completando così quel processo di riforma indispensabile per le professioni tecniche e richiesto da tempo anche dall'Unione Europea".

"Al Paese – continua Esposito – servono competenze tecniche per accompagnare i cambiamenti che le nuove tecnologie stanno imponendo. Una formazione abilitante, che sia professionalizzante o triennale tradizionale, a cui corrisponde una precisa professione diventa quindi un elemento chiave per la preparazione dei tecnici del domani".



## Fisco e immobili

# Il superbonus resta al 110% con il cambio dell'impresa — p.38



### CHIARIMENTI

Definizione larga per le varianti considerate non rilevanti rispetto alla tagliola che ha consentito ad alcuni condomini di mantenere il 110% anche per i lavori effettuati nel 2023. Così la circolare n. 13/E

# Il superbonus resta al 110% con il cambio dell'impresa

## Circolare 13/E

Chiarita la definizione delle varianti: non incidono sui termini per evitare il 90%

Possibile anche prevedere nuovi lavori non inseriti nel titolo edilizio originario

Giuseppe Latour

Definizione larga per le varianti considerate non rilevanti rispetto alla tagliola che, alla fine dello scorso anno, ha consentito ad alcuni condomini di mantenere il 110% anche per i lavori effettuati nel 2023, senza ricadere nella percentuale più bassa del 90%, introdotta per ridurre l'impatto del superbonus.

È questo il senso di un passaggio della circolare n. 13/E, pubblicata martedì dalle Entrate, per

chiarire diversi aspetti rimasti dubbi rispetto alle ultime modifiche introdotte in materia di superbonus. Tra questi ce n'è uno che riguarda il decreto Aiuti quarter (Dl n. 176/2022) e la legge di Bilancio 2023 (legge n. 197/2022). Con quella coppia di interventi, Governo e Parlamento hanno tagliato il superbonus dal 110% al 90% da gennaio di quest'anno. Hanno, però, stabilito diverse salvaguardie, legate alla presentazione della Cilas e all'approvazione delle delibere condominiali entro determinate date.

Nello specifico, era necessario approvare la delibera condominiale entro il 25 novembre e presentare la Cilas tra il 19 e il 24 novembre. Oppure, era necessario approvare la delibera assembleare entro il 18 novembre e presentare la Cilas al massimo entro il 31 dicembre. In caso di demolizione con ricostruzione si guardava solo all'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, da presentare entro il 31 dicembre.

Successivamente, la legge di conversione del decreto Cessioni (Dl n. 11/2023) ha stabilito, per rispondere alle incertezze emerse in fase di applicazione di quelle scadenze, che la presentazione di varianti «non rileva ai fini del rispetto dei termini previsti» per mantenere il 110% anche nel 2023. Ma qual è il perimetro di queste varianti? Una risposta, che tende ad allargare questa definizione, è arrivata adesso con la circolare.

Le Entrate spiegano che, a titolo esemplificativo, costituiscono varianti alla Cila, che non rilevano «ai fini del rispetto dei termini previsti» dalla legge di Bilancio 2023, «non solo le modifiche o integrazioni del progetto iniziale ma anche la variazione dell'impresa incaricata dei lavori o del committente degli stessi». Arriva, quindi, la conferma che il cambio dell'impresa esecutrice in corso d'opera non ha impatti sul rispetto di questi termini e consente, comunque, di mantenere la percentuale più favorevole di agevolazione.

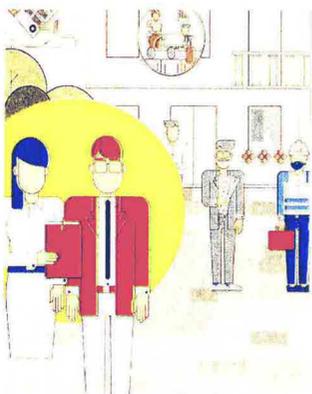
Non solo. Non rileva nemmeno

«la previsione della realizzazione di interventi trainanti e trainati rientranti nel superbonus, non previsti nella Cila presentata ad inizio dei lavori». Quindi, sarà possibile inserire nuovi interventi agevolati non previsti nel titolo originario. Va sottolineato che, nel dare queste definizioni ampie, l'Agenzia non fissa esplicitamente un limite per l'esercizio di questa facoltà di variare il progetto originario.

In questo ambito, comunque, le Entrate ricordano come le varianti «possano essere comunicate alla fine dei lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata», in base alle norme del decreto Rilancio.

In tutte queste situazioni, in conclusione, «occorre fare riferimento alla data di presentazione della originaria Cila» o del diverso titolo abilitativo «in caso di interventi di demolizione e ricostruzione», e in caso di interventi condominiali «alla data della prima delibera di esecuzione dei lavori». Le varianti, quindi, non modificano la sostanza delle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le novità sui risarcimenti dal supebonus 110% alla cybersicurezza

**Giustizia**

Il manuale sul danno con aggiornamenti legislativi e giurisprudenziali

**Patrizia Maciocchi**

Dal superbonus 110, volano o boomerang per l'economia, allo straining sul posto di lavoro, dalla cybersicurezza, alle conseguenze sanitarie e giuridiche del Covid 19. Sono solo alcuni dei temi trattati nella terza edizione del Manuale Responsabilità e Risarcimento presentato ieri a Roma nella sede dello Studio Legale BLB. Un volume di circa 800 pagine per orientarsi nel labirinto delle leggi e della giurisprudenza, ormai aggiornate quasi quotidianamente. L'opera curata dall'avvocato Mario Benedetti e frutto della collaborazione tra le redazioni diritto e fonti normative de "il Sole 24 ore" e lo studio legale BLB, è un'utile bussola realizzata da 15 esperti - dedicata a professionisti e privati, per orientarsi nella più antica e trasversale delle materie.

Una speciale attenzione è riservata al "debutto" del Superbonus 110%, con i chiarimenti sul tema, quanto mai necessari, dopo i tagli secchi sullo sconto in fattura e cessione dei crediti, inversioni di marcia e correzioni di rotta, affidate a circolari, provvedimenti, risoluzioni ecc. Un focus è dedicato ai condomini impegnati a capire, tra incroci di date e di leggi, quale è la via per poter ancora usufruire della maxi detrazione. Ovviamente, e questo per tutti, con le attenzioni del caso, per scongiurare il rischio di incorrere nella responsabilità civile, penale, nell'illecito fiscale o nelle sanzioni amministrative. Nel libro anche i suggerimenti su come comportarsi nel caso di controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Cambiando scenario e passando al mondo del lavoro il manuale aiuta a capire, ad esempio, quando le divergenze con il capo rientrano nel normale stress "fisiologico", o quando possono essere considerate straining o mobbing e quale è la, spesso sottile, differenza tra le due condotte. Fermo restando il dovere del datore di tutelare, anche il benessere morale dei lavoratori, è necessario tracciare i confini degli obblighi anche di questi ultimi. Certamente c'è il dovere di fornire la prestazione, che può essere negata solo quando le inadempienze, da parte di chi riveste una posizione di garanzia nei confronti del dipendente, sono tali da mettere a rischio la sua vita o la sua salute.

Ancora un capitolo è riservato alla Cybersicurezza. Italiani popolo di santi, poeti e navigatori, ma non di esperti in risk management, che sono circa 6mila: pochi rispetto alle esigenze. Una vulnerabilità - segnalata dall'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale che indica in 100mila il numero ideale di personale qualificato - che fa del nostro paese il terzo più colpito al mondo da attacchi informatici.

Alle minacce cibernetiche il manuale dedica un capitolo che spazia dagli strumenti di tutela, al calcolo dei costi degli attacchi: 5,5 trilioni di euro nel 2021. Cifra che potrebbe lievitare fino a 8 trilioni di dollari nel 2023, raggiungendo quota 10,5 trilioni di dollari nel 2025. A rendere più i sistemi è anche la modalità di lavoro ibrido, perché non sempre i dispositivi hanno la stessa protezione che viene garantita all'interno delle aziende. Per scongiurare un'escalation, che mette a rischio soprattutto le piccole e medie imprese ma non solo, il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha stanziato circa 620 milioni di euro per il quadriennio 2021-2024. Nella direzione di un potenziamento dell'organico dedicato si è mossa Leonardo che ha siglato un accordo triennale con la città me-

tropolitana di Roma capitale per un percorso di alta formazione, a partire dall'anno scolastico 2023-2024, finalizzato all'assunzione di 2mila giovani.

Mentre nella legge di delegazione europea 2022-2023, che sarà approvata oggi, c'è il recepimento della direttiva Ue 2022/2555 che abroga la precedente direttiva Nis e punta ad un più elevato livello comune di cybersicurezza nell'Unione europea.

Le norme - nel cui campo di applicazione rientrano anche la pubblica amministrazione centrale, le piccole e microimprese e i fornitori di servizi di comunicazione elettronica pubbliche - dovranno essere recepite dagli stati membri entro il 17 ottobre 2024. «La guerra in Ucraina, ma anche la triste esperienza del Covid 19 ormai alle spalle - spiega l'avvocato Benedetti - hanno contribuito ad implementare i profili di criticità legati ai crescenti rischi di violazione dei nostri sistemi informatici e dei processi digitalizzati, motivo per cui al tema della cybersicurezza, oggi alla ribalta delle cronache, è dedicato uno specifico approfondimento, conclusivo dell'opera.

La fuga di dati, le minacce informatiche sono diventate le vere armi di una nuova guerra che si gioca sul campo della rete informatica, rispetto alle quali lo stesso Pnrr ha previsto specifiche misure di contenimento. Staremo a vedere quanto efficaci».

Mario Benedetti sottolinea anche lo sguardo sul futuro del una manuale che non ha trascurato temi come la responsabilità nei cosiddetti contratti intelligenti o nelle nuove tecnologie in campo sanitario. Una tendenza a guardare avanti, senza perdere d'occhio le principali branche del diritto tradizionale: civile, societario e amministrativo. Con la dovuta meticolosità nel registrare le oscillazioni del diritto vivente, gli interventi della giurisprudenza. Nella consapevolezza che spesso avvocati e giudici arrivano prima del legislatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MANUALE



### RESPONSABILITÀ E RISARCIMENTO

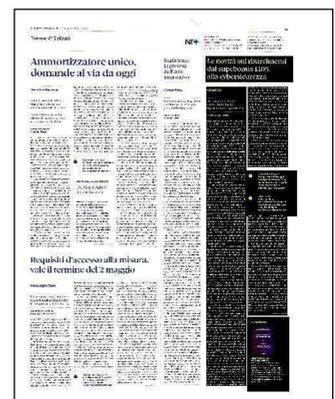
Il Superbonus 110%, la colpa medica, la responsabilità di amministratori e sindaci nelle Spa. Sono alcuni dei temi trattati nel manuale curato dallo studio legale BLB con le redazioni Diritto e Fonti normative del Sole 24 Ore. Sullo shopping del Sole 24 Ore a 76 euro.



**CIBERSICUREZZA**  
**In approvazione oggi**  
**la legge di delegazione**  
**comunitaria con regole**  
**comuni per alzare**  
**il livello di protezione**



**IL LAVORO**  
**Una «guida»**  
**sullo stress fisiologico**  
**e patologico nel lavoro**  
**e sugli obblighi**  
**di datore e dipendente**



SEPARAZIONE

# Cadono in comunione i crediti professionali, maturati durante il matrimonio ma riscossi dopo

Alberici a pag. 25

SEPARAZIONE

## I crediti professionali in comunione

Cadono in comunione de residuo i crediti professionali, maturati e riconosciuti durante il matrimonio, e poi riscossi dopo la separazione. A questa conclusione, destinata a far discutere, è giunta la Cassazione che, con ordinanza 16993 del 14 giugno 2023, ha accolto il ricorso di una donna che chiedeva una parte dei compensi maturati dall'ex in costanza di matrimonio. Accogliendo i motivi presentati dalla dife-

sa, gli Ermellini hanno in prima battuta spiegato che "la comunione de residuo non fa nascere un vero e proprio diritto di credito in favore della comunione ed a carico del singolo coniuge, ma di luogo ad una semplice aspettativa di fatto, in quanto solo al momento dello scioglimento della comunione viene ad operarsi un vero e proprio trasferimento, nel senso di una comproprietà differita". L'acquisizione differi-

ta dei redditi personali implica che il percettore dei redditi, dopo aver assolto l'obbligo di contribuzione ai bisogni della famiglia, ha la più ampia disponibilità dei redditi stessi, potendo, a sua discrezione, consumarli sia in favore della comunione, operando degli acquisti che, a norma dell'art. 177 lett. a), entrano in comunione, sia a favore di se stesso, operando acquisti che, per l'uso cui ven-

gono destinati, vanno considerati quali beni personali ex art. 179, lett. c) ed e) c.c. In altre parole, dice Piazza Cavour, "ai sensi dell'art.177 lett.c), i proventi dell'attività separata svolta da ciascuno dei coniugi cadono nella comunione differita o de residuo ove non consumati, anche per fini personali, in epoca precedente allo scioglimento della comunione e quindi anche se non ancora percepiti al momento dello scioglimento della comu-

nione e ancora non esigibili, in difetto di previsione in tal senso, purché costituiscono il corrispettivo di prestazioni o del godimento di beni relativi al periodo di vigenza della comunione legale; tra essi sono compresi i crediti che il professionista vanta verso clienti per prestazioni già eseguite e non ancora pagate". Ora i giudici territoriali dovranno riconoscere il denaro alla donna secondo le indicazioni date in sede di legittimità.

Debora Alberici

